

# NOTIZIARIO DI ARCHEOLOGIA MEDIEVALE

84

2016 - 2017

## Orientamenti

A. BOATO

Conservation / adaption - cultura materiale / cultura immateriale **03**

## ISCUM

.....

## Ricerche

S. FOSSATI, M. GIARDI

Una binda nel Museo di Sant'Agostino **05**

P. MARENZANA

Storie di battitori di terra della Frascheta (AL) **07**

S. PEDEMONTE

Attività agricole e popolazione a Isola del Cantone (GE) alla fine del secolo XVIII **10**

## Ricerche in collaborazione e confronti

J.A. QUIRÓS

Metallurgia del ferro e comunità rurali nei Paesi Baschi in età altomedievale **12**

G. CASTIGLIA, F. ZONI

Riflessioni preliminari sulla chiesa di san Giusto a Marlia (LU), tra fonti scritte e letture stratigrafiche **14**

A. BOATO, A. DECRÌ

Due torri difensive a Monterosso e Vernazza (Cinque Terre) **17**

## Altre attività

*Contatti: dallo scheletro alla vita*

Incontro di studio a cura di S. ROASCIO, E. DELLÙ **21**

A. DECRÌ

Portali urbani e piastrelle antiche: due tesi di laurea su temi di cultura materiale **22**

## Bibliografia ISCUM 2015-2016

Sedicesimo aggiornamento del catalogo generale **23**

NOVITÀ E TENDENZE  
NEWS AND TENDENCIES  
NOUVEAUTÉS ET TENDANCES  
NOVEDADES Y TENDENCIAS  
NEUIGKEITEN UND TENDENZEN

ISTITUTO DI STORIA DELLA CULTURA MATERIALE



## **ISCUM – ISTITUTO DI STORIA DELLA CULTURA MATERIALE**

**Sede c/o Museo di S. Agostino, Piazza Sarzano, 35r, 16128 Genova**

**e-mail: [iscum@iscum.it](mailto:iscum@iscum.it)**

L'**ISCUM** è una associazione costituita nel 1976 al fine di promuovere, organizzare e condurre la ricerca pluridisciplinare e interdisciplinare nell'ambito dell'archeologia; vi operano, attualmente, quarantanove membri.

**Sezioni operative:** archeologia di scavo e di superficie; archeologia del costruito; archeometria (dendrocronologia, analisi per la datazione delle malte, mensiocronologia, geoarcheologia); storia della cultura materiale; biblioteca.

I **lavori a stampa** prodotti dai membri dell'ISCUM fino al 2016 (si veda NAM nn: 33, 40, 41, 49, 33, 40, 41, 56-57, 69-70, 73, 74, 75, 78, 79, 80, 81 e 82) sono 2056, così raggruppati:

(I) Metodi e problemi, storia della cultura materiale 254; (II) Archeologia urbana 124; (III) Archeologia e storia del territorio 514; (IV) Studio dei manufatti 189; (V) Archeologia della produzione 216; (VI) Archeologia dell'architettura 409; (VII) Archeometria 343; (VIII) Altro 7.

Il **Notiziario di Archeologia Medievale** è un foglio di prima informazione che esce dal settembre 1971.

Direttore Responsabile: Marco Caramagna

Direttore Editoriale: Anna Boato

Redazione: A. Boato, I. Chiappe, A. Gardini, R. Pagella

Copia in formato pdf del presente numero è scaricabile sul sito dell'ISCUM  
<http://www.iscum.it>

Iscrizione al Registro Stampa del Tribunale di Genova n° 38/82.

ISSN 0393-7402

GENOVA, dicembre 2017

Stampato da TIPOGRAFIA ECOLOGICA KC

Rilegato all'interno del Carcere di Genova Pontedecimo

# Orientamenti

Conservation / adaption -  
cultura materiale / cultura  
immateriale

ANNA BOATO

Nell'autunno del 2015 si è svolto in Belgio il *Vth Workshop of the Conservation Network of EAAE* (European Association for Architectural Education) sul tema *Conservation/adaptation: keeping alive the spirit of the place. Adaptive reuse of heritage with 'symbolic value'*.

La nota in inglese che segue, proposta e accettata a tale workshop come contributo al tavolo di lavoro su "Religious/sacred meaning", non è stata poi sviluppata per motivi di salute, ma può oggi essere letta in parallelo ai saggi redatti da 39 dei 73 partecipanti all'incontro (paesi di provenienza: Belgium, Czech Republic, Ireland, Italy, Montenegro, Netherlands, Poland, Portugal, Romania, Slovakia, Turkey, United Kingdom), raccolti nel volume **Conservation/adaptation. Keeping alive the spirit of the place. Adaptive reuse of heritage with symbolic value**, a cura di Donatella Fiorani, Loughlin Kealy, Stefano Francesco Musso con Claudine Houbart, Bie Plevoets (Managing Editor), Koenraad van Cleempoel, EAAE, Hasselt, Belgium 2017 (tale volume è disponibile per il download sul sito dell'EAAE all'indirizzo <http://www.eaae.be/publications/transactions/>).

I problemi da affrontare quando si progetta il recupero di un edificio storico sono molteplici, ma due questioni risultano spesso cruciali, l'una connessa agli elementi fisici di cui l'edificio è formato, l'altra all'insieme, immateriale, dei valori o significati simbolici di cui è portatore.

Come archeologi o, più in generale, studiosi interessati alla storia della cultura materiale desideriamo che l'architettura continui ad essere testimone della cultura costruttiva del suo tempo. Come architetti, perseguiamo tale obiettivo tramite una attenta conservazione dei materiali, delle tracce degli strumenti di lavorazione, degli originari sistemi di posa e giunzione, ecc., ossia di tutto ciò che fornisce informazioni sul "saper fare" dei costruttori.

Se ci sembra indispensabile conservare le tracce della cultura materiale del passato, poichè esse sono espressione degli uomini che di quella cultura erano portatori, non dovremmo avere la stessa attenzione per la cultura immateriale delle comunità a cui siamo interessati?

L'edificio è espressione di una idea architettonica e questa, a sua volta, è connessa alla funzione per cui l'edificio è pensato e alle aspirazioni, o agli obiettivi, di chi l'ha voluto. Le sue forme, dunque, rispecchiano intenzioni e richiamano alla mente usi e situazioni. Una chiesa continua a essere una chiesa anche quando non è più utilizzata e, spesso, resta tale agli occhi dei visitatori anche quando è ormai un rudere. Lo spirito del luogo sopravvive nonostante la perdita della funzione e le perdite materiali conseguenti all'abbandono e al degrado. Riuscirà a sopravvivere anche a seguito di un radicale cambiamento d'uso?

D'altra parte se non si garantisce l'uso, spesso non è possibile garantire la manutenzione e la conservazione. Le variate esigenze delle comunità impongono cambiamenti fisici e adeguamenti funzionali, a cui non possiamo sottrarci. Le risposte dipendono dalla nostra cultura, da ciò a cui oggi attribuiamo valore o importanza, dalla nostra idea del futuro.

Abandoned or underused  
religious building in Liguria region  
(Italy)

«Liguria is one of the regions of North-west Italy. As in other Italian territories, the population is aging and decreasing, especially in the inner mountainous areas of the region. Moreover, in relation with a general change of the society and with a loss of popular traditions, the religious attentions and frequency to the churches is much tighter than once. Therefore, many little churches and other similar buildings, such as the oratories of the religious brotherhoods, are now underused or even abandoned.

The problem of the reuse of religious buildings isn't a new problem. After

the French revolution, many religious communities were suppressed. At that time the number of nuns and monks was already strongly decreased. The few members of those communities were gathered all together in few convents, while the others monasteries were abandoned or transformed.

#### Suggestions from an historic example of reuse

One of these convents is an interesting example of several and different reuses occurred over times. The female convent of “Santa Maria delle Grazie la Nuova” in Genoa was expropriated in 1798. The church was initially used as a part of a barrack for the troops and afterwards as a timber-yard store. In the second half of the 19th century it became a theatre and then a dance hall. In the second half of the 20th century a sport society use it as a gymnasium. The choir of the nuns, at the upper level of the church, was then isolated and transformed into a typography. In 1987, after a period of abandonment, the University of Genoa finally bought the portion of the convent where the church was situated and restored it. Nowadays the church houses the concert hall of the “Centro Paganini”, while the former nuns’ cells provide accommodation for foreign teachers and students.

This example shows how many different uses a same ancient building can have. Are they always suitable and acceptable? How many damages each of them can cause to it? How many transformations each of them does involve? How important is the original religious function for us, in the moment of the choice of a future destination?

#### Proposals by the students of the University of Genoa

An eventual answer to these questions can derive from the works of the students of Architecture. In fact, during the academic years 2011-12 and 2012-13, as the teacher of the Laboratory of Architectural restoration (fourth year of the five year master degree in Architecture of the University of Genoa) I asked to the students to choose a little church as the case study of their restoration project. If the church was abandoned or underused, they should also have to propose a new function.

The students were fundamentally free to propose the use they deemed most appropriate to the real features and status of each church. However, the preservation of the building, not only from the point of view of its material characters and consistency but also from the point of view of its architectural spaces and forms, had to be the main focus of their work.

The new functions proposed by the students reflected the different situations of each church, but also the feelings of the new generations facing this particular kind of heritage. Most of them thought that in any case a former church must have a cultural or social function. However, converting a church into a restaurant is not considered a taboo, at least when the decay has deprived the building of its material and formal integrity. At the end of this experience, I acquired an interesting sample of different situations and different solutions proposed by the students, which we can examine for some comparison and reflection of more general value.»

*Fig. 1. GENIN SIMICICH F., OTTONELLO B., PICCAGLIA G., RONFA M., TANTURLI S., TISCORNIA C., Progetto di restauro della Abbazia di Sant’Antonio a Chiavari, loc. Caperana (GE), Laboratorio di restauro Architettonico, Corso di Laurea in Architettura, Università di Genova, A.A. 2011-12. Nella chiesa, oggi utilizzata come garage e deposito, è inserito un bar.*

